

STORIA DELLA "FONDAZIONE FIGLIE DI MARIA"
EX ORFANOTROFIO
DI SASSARI

L'Istituto delle Figlie di Maria affonda le sue radici nel lontano giorno di Pentecoste del 1832, quando nacque l'Orfanotrofio ad opera del Marchese di Putifigari don Vittorio Pilo di Boyl. Per due anni, egli provvide a far ricoverare, alimentare ed educare sette povere bambine orfane, sotto la guida di una maestra genovese allieva delle Fieschine, di un pio ecclesiastico che curava l'amministrazione esterna, oltre ad un direttore spirituale approvato dall'Ordinario. Lo scopo era quello di far partecipe della sua beneficenza le classi più povere, gettando così le fondamenta dell'Orfanotrofio delle Figlie di Maria.¹

In breve tempo, grazie al susseguirsi di favorevoli disposizioni del Re Carlo Alberto, a cui il Marchese di Putifigari aveva raccomandato l'opera da lui iniziata, dell'episcopato sardo e alla bontà di numerosi benefattori, l'Orfanotrofio divenne un punto di riferimento per la città di Sassari e di tutta la provincia. Lo scopo era quello di accogliere e istruire le fanciulle appartenenti ai diversi strati sociali, soprattutto a quelle più sfortunate.

Il primo insigne benefattore fu il Marchese don Antonio Ignazio Martinez di Muros² che lasciò un cospicuo patrimonio all'Orfanotrofio, tanto che i suoi parenti, i nobili fratelli Martinez di Muros, tentarono inutilmente di rivendicare per il loro antenato il titolo di fondatore.³

Il 31 gennaio 1835 il vice Re di Sardegna comunicava al Governatore di Sassari che S.M. il Re Carlo Alberto era venuto nella determinazione di nominare l'Orfanotrofio di Sassari in Ente Morale, a somiglianza del Conservatorio delle Figlie della Provvidenza di Cagliari e che, per autorità Regia e Pontificia, venivano applicati ad esso i beni del soppresso convento degli Agostiniani e che avrebbe creato una Pia Congregazione. A presiedere la quale fu designato il Cav. Don Pietro Crotti di Castigliole, Governatore di Sassari⁴.

Il 1° luglio del 1835, con una solenne processione, le orfane traslocarono dalla loro antica casa, presa in affitto dal Marchese di Putifigari nel centro storico di Sassari, alla nuova sede dell'Orfanotrofio ricavata dall'ex convento dei Domenicani annesso alla chiesa del Rosario, ove attualmente sorge l'edificio centrale delle poste di Sassari⁵.

In merito alla denominazione dell'Istituto, nella relazione di Pasquale Tola del 1875 indirizzata al Signor Prefetto e Membri della Deputazione Provinciale di Sassari, dal titolo: "Sull'origine e fondazione del Regio Orfanotrofio delle Figlie di Maria", nella nota numero 7 si legge: "Sassari. Tornata 22 febbraio 1845. La Congregazione per l'Opera Pia di questo R. Orfanotrofio essendosi riunita nel presente giorno..."⁶

Da quanto sopra, si evince che già nel 1845 la denominazione che appare è quella di Regio Orfanotrofio.

Il 21 febbraio 1845 moriva la vedova Marchesa di Muros donna Luigia Ledà d'Ittiri usufruttuaria dei beni del marito. Il giorno successivo si riuniva l'Amministrazione della Pia Congregazione per deliberare le modalità del ritiro dei beni mobili e immobili che il Marchese di Muros, con testamento del 2 febbraio 1835 e con successivo codicillo del 21 gennaio 1836 consegnati al notaio Giovanni Dedola Sulas, aveva deciso di destinare all'Orfanotrofio eretto nella città di Sassari. L'asse ereditario da far pervenire ascendeva al valore di circa trenta mila

¹ ASFFM SS, Vol. n. 9, 1835-1845

² ASFFM SS, b. 187, fasc. 1

³ ASFFM SS, b. 184, fasc.1

⁴ Ibidem

⁵ ASFFM SS, Vol. n. 9, 1835-1845

⁶ ASFFM SS, b. 184, fasc.10

scudi sardi, senza contare l'asse maggiore che sarebbe pervenuto dalla stessa eredità dopo la morte del Legatario Raffaele Kalbi.⁷

Nel 1848 nell'Orfanotrofio vi erano ricoverate 30 orfane oltre ad altre ragazze pensionanti. Una maestra insegnava la filatura e tessitura di lino, lana e seta, la cucitura, la maglieria, il ricamo e la confezione di fiori artificiali.

Con R.D. 21 dicembre 1850 il Re Vittorio Emanuele II nomina l'Amministrazione dell'Orfanotrofio delle Figlie di Maria, composta da un Presidente, che dura in carica per cinque anni e può essere rieletto, da due membri nati, da quattro elettivi e da due Dame direttrici da eleggersi dall'Amministrazione e durano in carica due anni. I membri nati sono il Canonico Arciprete del Capitolo ed uno dei Consiglieri Municipali appositamente designato ogni anno dallo stesso Municipio.

A seguito dell'emanazione del R.D. sono nominati a Presidente: L'Ostia Cav. Efisio Intendente in ritiro; a membri elettivi Tanda avv. Gavino; Sussarello cav. Gio. Maria; Tavolara Andrea, negoziante; Giordano Barone Dom.co Consg.re d'Appello in ritiro. Successivamente il Consiglio di Amministrazione elegge le due Dame direttrici: Donna Angelina Deliperi, nata Mannu e Donna Raimonda Cugia, nata Ledà.

Con R.D. 26 dicembre 1853 viene approvato il Regolamento del Regio Orfanotrofio e quello dell'Educandato⁸.

Nel 1856 con lettera del 3 settembre indirizzata al Presidente del Regio Orfanotrofio, l'Intendente Generale si dichiara favorevole alla riapertura della scuola elementare femminile. Nell'anno successivo l'Intendente di Finanza comunica che il Ministero della Pubblica Istruzione ha stabilito per il 5 gennaio 1857 l'apertura di una Scuola di Metodo per aspiranti maestre delle scuole elementari e un'altra per i maestri⁹.

Nello stesso anno 1856 l'Orfanotrofio stipula la convenzione con la Superiora Visitatrice delle Figlie della Carità, in Piemonte¹⁰, per inviare nell'Istituto di Sassari alcune suore che dovranno provvedere all'istruzione morale e religiosa delle orfane. Successivamente le Suore della Carità non dipenderanno più da Torino, ma dalla sede di Cagliari.

Nel 1868 nasce l'Educandato.

Le ragazze e le orfane vivevano nelle stesse condizioni fino al 1871, quando si ebbe un nuovo stabilimento separato per l'educandato.

Con R.D. 19 aprile 1896 è approvato il nuovo Statuto Organico del Regio Orfanotrofio delle Figlie di Maria, ma lo scopo è sempre lo stesso: mantenere, educare, istruire gratuitamente delle fanciulle prive di mezzi di fortuna, in modo che un giorno possano essere utili alla società e diventare buone madri di famiglia. Vi sono anche ammesse orfane non povere contro pagamento di una retta mensile stabilita dal Consiglio. E all'art. 3 si legge che il Regio Orfanotrofio continuerà a mantenere :

⁷ ASFFM SS, b. 187, fasc.1

⁸ ASFFM SS, b. 233, fasc. 7 Nell'archivio del Regio Orfanotrofio il regolamento interno del 1853 non si conserva in una versione a stampa, anche se sappiamo che era stato fatto stampare dal Cugia e veniva regolarmente distribuito alle dame direttrici e ai membri del Consiglio di Amministrazione (d'ora in avanti CDA). È presente invece in questa collocazione una sua copia che fungeva da bozza. Vedi relazione sulla nascita dell'Asilo Infantile di Marcello Federico Sechi

⁹ ASFFM SS, b. 184, fasc.1

¹⁰ ASFFM SS, b. 204, fasc.4

- a) Educandato femminile per le famiglie di civil condizione, mediante il pagamento di una pensione mensile fissata dal Regolamento interno.
- b) Scuola Esterna, gratuita per le fanciulle povere, a pagamento per le agiate.
- c) Convitto-Scuola per le Sordo-Mute, gratuita per le fanciulle povere, con trattamento d'orfane, mediante pagamento della pensione mensile con trattamento da Educande se di civil condizione.

I requisiti indispensabili per qualsiasi fanciulla da ammettersi nelle diverse istituzioni dello Stabilimento previste nell'art. 42 consistono:

- a) L'appartenere alla religione cattolica.
- b) L'avere l'età non minore di sette e non maggiore di quattordici anni.
- c) L'essere sana di mente e di corpo.

Il 14 aprile del 1861 con R.D. viene approvato lo Statuto organico ed eretto in Ente Morale l'Asilo Infantile Maschile e Femminile di Sassari¹¹, avente lo scopo di raccogliere e ricoverare, se le finanze dell'Opera Pia lo avessero permesso, i fanciulli di ambo i sessi dai due anni e mezzo ai sei compiuti, appartenenti a famiglie povere, per dar loro gratuitamente nutrimento giornaliero e provvedere alla loro educazione intellettuale, fisica, morale e religiosa. L'Asilo viene inaugurato il 27 maggio dello stesso anno¹². Il 16 febbraio 1870 avviene l'apertura della succursale dell'Asilo Infantile nella chiesa di S. Apollinare.

Nel successivo decreto del 7 novembre 1875 si legge che il Presidente dell'Orfanotrofio è il presidente nato dell'Asilo Infantile e l'amministrazione dell'Asilo è la stessa dell'Orfanotrofio. Questi concetti vengono ancora più chiaramente espressi nell'art. 9 del R.D. 19 aprile 1896 che recita: "La sede dell'Asilo rimarrà presso il R. Orfanotrofio delle Figlie di Maria da cui ebbe la sua origine, nel locale all'uopo ceduto gratuitamente fin dal suo impianto, salvo i restauri che restano a carico dell'Asilo". E all'art. 11: "L'Amministrazione dell'Asilo è retta dal Consiglio Amministrativo del Regio Orfanotrofio delle Figlie di Maria in Sassari colle stesse regole sancite dallo Statuto dell'Orfanotrofio stesso per quanto riguarda le adunanze e le deliberazioni". Anche per l'Asilo l'art. 19 prevede la presenza delle signore Direttrici esterne nonché del Direttore Spirituale e del Medico che "informeranno il Presidente di tutte le osservazioni che intendano fare relativamente all'orario, vitto, vestiario, locali, igiene, disciplina interna, per il buon andamento dell'Istituto".

L'Asilo Infantile Maschile e Femminile procede speditamente e con successo nella sua opera per circa cento anni. Ma in una lettera del 15 dicembre 1961 indirizzata al Ministero dell'Interno dal Presidente Vallero, si apprende che l'Asilo Maschile e Femminile di Sassari con due sezioni Eleonora d'Arborea e S. Apollinare è il veterano degli Asili di Sardegna e che funzionava già da molti anni prima che fosse eretto in Ente Morale. Assiste ogni anno oltre 500 bambini di ambo i sessi, dai tre ai cinque anni, quasi tutti provenienti da famiglie povere. Le difficoltà dei tempi passati, sia pure con grossi sacrifici, si sono potute superare, ma queste difficoltà sono andate sempre aggravandosi per mancanza di aiuti adeguati, tanto che il conto finanziario dell'esercizio 1960, approvato dal Consiglio di Prefettura, si è chiuso con un disavanzo di lire 163.356. La situazione si aggrava col passare del tempo, tanto che il Presidente Avv. Piero Marcellino il 13 agosto 1974¹³ comunica al Prefetto di Sassari che al termine dell'anno scolastico 1972/1973, essendosi chiuso l'esercizio finanziario 1973 con un disavanzo di gestione di lire 4.006.826, l'Asilo Maschile e Femminile di Sassari ha dovuto sospendere

¹¹ ASFFM SS, reg. 36, cc. 54v e 56r.

¹² ASFFM SS, reg. 36, cc. 56v-57r, nota del 27 maggio 1861

¹³ ASFFM SS, b. 233, fasc. 7.

ogni sua attività. Questa forte passività, anno per anno, è andata consolidandosi a causa della mancata concessione da parte del Ministero della Pubblica Istruzione, a far data dall'anno 1971, dei consistenti contributi che fino a tale anno valsero ad assicurare il pareggio dei bilanci. Nel 1977 si ha il definito passaggio al Comune di Sassari.

L'Orfanotrofio, invece, dal 1896 in poi continua le sue molteplici attività poste in essere, ma le precarie condizioni igieniche e strutturali dell'ex convento dei PP. Domenicani, ove l'Istituto aveva sede, spinsero il Consiglio di Amministrazione a reperire nuovi locali. Infatti in una relazione stilata dal Segretario e Sindaco Avv. Pasquale Tola, si apprende che l'Orfanotrofio si componeva di due cameroni per dormire, sotto i quali c'erano officine e magazzini, un altro camerone per laboratorio, di una camera per infermeria, di un'altra camera per refettorio, di cucine e di dispensa. Subito dopo l'insediamento dell'Orfanotrofio, furono effettuati urgenti lavori di ristrutturazione che diedero luogo ad una lunga vertenza con l'impresario¹⁴.

In una nota del 20 marzo 1883 del Comune di Sassari si apprende che un'area, destinata ad essere concessa dal 1881 al Regio Orfanotrofio, fu invece successivamente occupata per la costruzione delle scuole e di una chiesa nella zona del carcere.

L'occasione veramente ghiotta si presentò nel 1910¹⁵ quando era superiore della Casa dei Missionari P. Giovanni Battista Manzella. Questi aveva ricevuto disposizioni riservate da parte del suo superiore di provvedere, nel più breve tempo possibile, a vendere la casa e andare in affitto, perché si temeva una nuova ondata di espropriazioni dei beni ecclesiastici. P. Manzella, attenendosi agli ordini ricevuti, si adoperò per vendere la casa, ove per anni erano stati ospitati sacerdoti e religiosi per svolgere gli esercizi spirituali. Sapere che la casa religiosa sarebbe servita per l'assistenza agli orfani, attutì l'amarrezza di Padre Manzella che vedeva chiudersi una casa che tanto bene aveva arrecato alle persone consacrate. Così il 23 agosto 1910 il notaio Cugia stipulò l'atto di vendita. L'acquisto fu fatto per lire 95.000. Ma il Ricevitore del Registro, su parere dell'Ufficio Tecnico di Finanza agli effetti sulla tassa, portò il valore a lire 150.000. Questo episodio procurò non poche critiche da parte dei confratelli al P. Manzella che non fu mai più eletto superiore, giudicato incapace di gestire gli affari della Congregazione. Prima della vendita, ad esplicita richiesta inoltrata da P. Manzella al suo superiore se potesse vendere l'immobile all'Orfanotrofio per l'importo di 95.000 lire, ricevette per telegramma l'assenso a tale cessione. Solo in tarda età padre Manzella scrisse una lettera ad un suo confratello spiegando perché avesse agito in tal modo nella vendita della casa, dichiarandosi contento di aver ottemperato al voto di obbedienza.

Dopo l'acquisto della casa, il Consiglio di Amministrazione del Regio Orfanotrofio delle Figlie di Maria nel 1911 fa immediatamente redigere un progetto per l'adattamento e ampliamento dei locali di via Muroni, chiedendo contributi al Comune e alla Provincia di Sassari. L'Amministrazione provinciale delibera di concorrere alle spese per il riattamento del nuovo caseggiato dell'Orfanotrofio, purché nel Consiglio di Amministrazione del Pio Istituto venisse compreso un rappresentante designato dal Consiglio Provinciale. Infatti, non essendo il fabbricato acquistato sufficiente a contenere le opere annesse all'Istituto, si dovette subito costruire un altro braccio, in continuazione, dell'ampiezza superiore ad un terzo del precedente, nel quale si spesero oltre lire 125.000. Nel 1920 si costruisce una lavanderia con annesso stenditoio. Anche in questo caso sorge una vertenza con l'appaltatore Giovanni Sau per il pagamento dei lavori.

¹⁴ ASFFM SS, b. 184, fasc. I.

¹⁵ ASFFM SS, b. I, fasc. 15.

Appena terminato il nuovo braccio, mentre l'Amministrazione si disponeva a lasciare il vecchio locale, l'11 ottobre del 1915¹⁶ fu requisito dall'Amministrazione militare tutto il fabbricato e i terreni annessi e vi fu impiantato l'ospedale militare di riserva¹⁷. Il trasferimento dell'Istituto dalla casa di via Giardini a via Muroli avvenne nel 1921.¹⁸

Nel 1926 sono ricoverate 50 orfane, 20 sordomute, 45 educande, 180 fanciulle esterne che frequentano le scuole. Il funzionamento è affidato sempre alle Suore Figlie della Carità che provvedono al mantenimento, custodia, educazione e istruire sotto la direzione del Consiglio di Amministrazione.

Nel 1927 si apprende che il costo giornaliero delle orfane ricoverate era di lire 5,75 e che "...il funzionamento amministrativo e tecnico dell'Istituto fu trovato sempre regolare ed encomiabile in tutte le operazioni, ed emerge chiaramente dagli ampi locali aerati, illuminati e soleggiati, disposti e corredati secondo le prescrizioni dell'igiene dai vasti terreni annessi, dall'educazione e dall'istruzione elementare e media che s'impartisce alle ricoverate e alle alunne esterne appartenenti alle migliori famiglie, che fanno a gara per mandare le loro figliuole all'Istituto, dal vitto e dal trattamento, dalle spese per il personale, e dal fatto che sono già passati cinque anni senza che abbia chiesto e abbia ottenuto alcun sussidio sul fondo di pubblici spettacoli".

Con R.D. 29 dicembre 1927, n.º 2815, si ha l'equiparazione del Regio Orfanotrofio delle Figlie di Maria per Sordomuti alle pubbliche scuole elementari e l'approvazione della relativa convenzione¹⁹. Già nel 1875 l'Opera Pia Orfanotrofio delle Figlie di Maria ricoverava un gruppo di bambini sordomuti ed il metodo usato per l'insegnamento era quello mimico. Nel 1922 l'Amministrazione dell'Orfanotrofio, avendo constatato che un gran numero di bambini sordomuti vivevano in stato di abbandono, pensò di creare un Istituto per il loro ricovero con annessa una scuola elementare specializzata.

Nel 1925 viene portato a termine il primo braccio dell'edificio e comincia a funzionare la sola sezione femminile²⁰. Nel 1927 si ha il completamento dell'Istituto e l'istituzione e l'apertura della sezione maschile. A partire dal 1933 si ha un Asilo Infantile per sordomuti che da un punto di vista amministrativo era legato all'Istituto dei Sordomuti. Nel 1935 accanto alle scuole elementari, vi sono anche scuole professionali maschili e femminili. Vi insegnano maestre diplomate appartenenti alla Congregazione Figlie della Carità di S. Vincenzo.

Il 25 settembre 1936 il Consiglio di Amministrazione dell'Orfanotrofio delibera di acquistare il fabbricato in vendita di proprietà del Sig. Contini Salvatore²¹, sito nella via Raffaele Rais, per lire 186.127 e composto di 28 ambienti, da destinare ad Istituto per sordomuti. Infatti nel giro di pochi anni il numero dei ricoverati aveva raggiunto il centinaio, per cui si erano resi insufficienti i locali allora occupati e di proprietà dell'Orfanotrofio. Mancavano tre aule scolastiche, i dormitori, i ricreatori ed i locali per asilo, lavanderia e servizi igienici. Venne, così, abbandonato il progetto affidato all'Ing. Flores di ampliare il caseggiato esistente occupando l'annesso cortile.

Per qualche tempo, dal 1930 al 1940, funzionarono presso l'Ente anche scuole professionali per sarti, calzolai, falegnami, ma la loro necessità venne a cadere in quanto i sordomuti che

¹⁶ ASFFM SS, reg. n. 30, delibera n. 15 del 7 ottobre 1915

¹⁷ ASFFM SS, b. 235, fasc.2.

¹⁸ ASFFM SS, b. 177, fasc.10.

¹⁹ ASFFMSS, b. 215, fasc. 7

²⁰ ASFFMSS, b. 179, fasc. 1

²¹ ASFFM SS, b. 1, fasc.18

conseguivano la licenza elementare venivano ammessi alle scuole medie presso altri istituti²². Successivamente l'Istituto provvede al ricovero, nutrimento e istruzione presso la scuola materna e la scuola elementare dei sordomuti di ambo i sessi, e alla loro educazione. Il Consiglio di Amministrazione era lo stesso che amministrava Regio Orfanotrofio delle Figlie di Maria.

Nel 1978 l'Istituto ospitava 50 minori sordomuti di ambo i sessi, oltre a venti unità fra religiose e personale civile, e funzionava la Scuola Elementare Parificata e l'Asilo Infantile per non udenti (circa dieci aule). Gli altri locali erano adibiti a parlatorio, sale disegno e ricreative, cappella, lavanderia, cucine.

Nel frattempo il Consiglio di Amministrazione del Regio Orfanotrofio, il 20 maggio 1935, stipula con l'Impresa Masia Pietro un contratto per l'ulteriore ampliamento dell'edificio esistente per la costruzione del braccio di ponente lungo via Muroni per ottenere, inizialmente, un locale per palestra, al piano terreno, e un locale che, comprendente i due piani superiori, permettesse la costruzione di una cappella. I lavori, con qualche modifica, furono ultimati in data 10 marzo 1938²³.

Nel 1942 presso il Regio Orfanotrofio vi erano scuole interne così suddivise: Giardino d'infanzia- Scuola elementare- Scuola Magistrale- Scuola di lingue- Scuola metalloplastica- Scuola coreoplastica- Scuola musica- Scuola taglio- Scuola ricamo. Tra i laboratori: Sartoria per signora e bambini - Maglieria- Biancheria da uomo e donna - Ricami in oro- in seta- in lana- in bianco- fiori artificiali.

Nel 1949 l'Ing. Eusebio Manunta realizzò la pianta del tetto da costruirsi sul grande terrazzo prospiciente sulla via Muroni²⁴.

Con D.P.R. 20 aprile 1970 avviene la variazione di denominazione da Orfanotrofio delle Figlie di Maria a Istituto delle Figlie di Maria.

Con D.P.R. n° 474 del 27 novembre 1975 si ha il passaggio alla Regione Sarda delle competenze in materia di assistenza pubblica.

Nel 1978 lo stabile di via Muroni ospitava cento unità fra orfane, pensionanti, religiose e personale laico di servizio. Nel detto stabile funzionavano altresì sei classi della Scuola Elementare privata, cinque sezioni della Scuola Materna privata, un laboratorio di cucito e ricamo, sei refettori, la lavanderia, la cappella, la biblioteca, i parlatori, le sale convegno per religiose e per le orfane, per le pensionanti e per il personale, l'Ufficio della Superiora, gli Uffici Amministrativi, l'alloggio di servizio per l'Economo e quelli adibiti a cucine e a servizi generali. Da quanto esposto appare chiaramente come l'Orfanotrofio sia stato un Ente molto complesso, impegnato in molteplici attività, tutte orientate a beneficio della gioventù, soprattutto quella più bisognosa. Per il raggiungimento di tali obiettivi è stato fondamentale l'apporto delle molteplici e generose donazioni di tante persone che hanno creduto in tale Istituzione.

Il 20 marzo 1979 l'Arcivescovo di Sassari Mons. Paolo Carta invia all'Istituto delle Figlie di Maria una dichiarazione nella quale si legge: "fin dalla sua remotissima istituzione, avvenuta circa un secolo e mezzo fa, (l'Istituto) si propose, in base ai suoi dichiarati fini statutari, il precipuo scopo d'improntare la sua attività educativa-assistenziale ai principi etico-religiosi della Fede Cattolica, dichiaro che consta in modo certo, a questa Autorità Diocesana, che tali fini sono sempre stati e sono presentemente scrupolosamente perseguiti, in quanto è noto che la

²² ASFFMSS, b. 233, fasc. 12

²³ ASFFMSS, b. 180, fasc. 1

²⁴ ASFFMSS, b. 177, fasc. 12

normale attività svolta a favore degli assistiti e degli alunni delle scuole elementari e materne gestite dall'Ente è diretta, oltre che ad assicurare la formazione culturale prevista dai normali programmi scolastici, anche, e soprattutto, alla formazione religiosa degli assistiti secondo i più ortodossi principi della Fede Cattolica”.

Tale dichiarazione contribuirà a scongiurare la soppressione dell'Ente da parte della Regione Autonoma della Sardegna, diventata ormai competente in materia di assistenza pubblica.

Infatti l'Istituto, con nota n. 405 del 22 ottobre 1979, fa istanza alla R.A.S. di essere esclusa dal trasferimento al Comune di Sassari, ai sensi dell'art. 17 del DPR n. 348 del 19/06/1979.

Nel 1983, poiché nessun provvedimento era stato adottato in merito. Il Presidente dell'Istituto, Dott. Vittorio Montroni, con nota n. 258 del 3 giugno, riconferma alla Regione Autonoma della Sardegna la richiesta di esclusione dal passaggio al Comune di Sassari.

In data 13 ottobre 1998 la RAS invia due suoi funzionari per verificare sia i bilanci relativi agli ultimi cinque anni che l'effettiva attività svolta dall'Istituto delle Figlie di Maria. Dall'ispezione si evince che “l'attività di istruzione è senza dubbi l'attività fondamentale dell'Istituzione, sia come attività in senso stretto che come risorsa economica, in quanto costituisce la voce principale delle entrate”.

Questa visita ispettiva induce l'Assessore dell'Igiene Sanità e dell'Assistenza Sociale - Servizio dell'Assistenza Sociale a proporre alla Giunta di “modificare il parere di cui alla deliberazione n. 12/1 del 2/4/68, proponendo per l'Istituzione Pubblica di Assistenza e Beneficenza Istituto delle Figlie di Maria, con sede legale nel comune di Sassari in via Rolando n.3, il mantenimento della personalità giuridica pubblica. La Giunta in accoglimento della proposta dell'Assessore dell'Igiene e Sanità e dell'Assistenza Sociale, delibera in conformità”. Deliberazione del 22.12.1998 - (58/3).

Il passo successivo è stato l'emanazione del DPCM 23 marzo 1999 che decreta: “L'Istituto delle Figlie di Maria, istituzione pubblica di assistenza e beneficenza, con sede in Sassari, per le motivazioni indicate in premessa, è escluso dal trasferimento al Comune di appartenenza e mantiene la personalità giuridica pubblica”.

Personalità giuridica pubblica che conserva ancora oggi come IPAB, in deroga alla legge di soppressione delle stesse, in quanto in grado di autofinanziarsi e per la sua attività di tipo scolastico.

Nel frattempo, nell'agosto del 1991 le suore Figlie della Carità, dopo 135 anni, lasciano la direzione dell'Istituto Figlie di Maria. Diverse le cause che hanno inciso su tale decisione: la riduzione del numero dei bambini frequentanti le scuole interne, l'accrescimento dei debiti dell'Istituto, la crisi delle vocazioni religiose.

Dopo qualche mese dalla partenza delle suore Figlie della Carità, un'altra Congregazione di suore, il 1°ottobre del 1991, prende stabile dimora presso l'Istituto delle Figlie di Maria, assumendo la direzione e il coordinamento delle attività. Tale direzione, viene svolta a titolo completamente gratuito. Le suore appartengono alla Congregazione delle Pie Sorelle Educatrici, con sede in Sassari in piazza d'Armi 38. Fin dal primo momento è suor Stefania Calvia, con suor Bernarda Vinci, a sobbarcarsi il peso e le responsabilità della direzione, producendo uno sforzo non indifferente per cercare di sollevare le precarie condizioni in cui versava l'Istituto, condizioni che lo stavano portando alla chiusura.

Col passar del tempo, tra non poche difficoltà ed incomprensioni, le attività hanno ripreso vigore tanto che oggi si ha:

- il corso completo della scuola primaria;
- sei sezioni della scuola dell'infanzia;
- una sezione sperimentale che accoglie bambini dai 18 ai 36 mesi.

Pur nel mutato clima, dovuto al miglioramento dell'azione didattica e di conseguenza all'accresciuto numero dei bambini frequentanti, permangono ancora grosse difficoltà economiche dovute anche all'accumularsi di debiti pregressi. Debiti che troverebbero facile estinzione se solo si vendesse parte del patrimonio edilizio. Soluzione questa apparentemente di facile attuazione, ma nel tempo porterebbe ad un progressivo impoverimento. Basti pensare che l'Istituto sorge nel mezzo dell'area ospedaliera e del polo universitario.

La permanenza nell'Istituto delle Pie Sorelle Educatrici, nella persona di suor Stefania Calvia, coadiuvata da altre consorelle che si sono avvicinate nel corso del tempo, ha permesso la continuazione dello scopo primario del Regio Orfanotrofio, codificato nello Statuto del 1896, coincidente, anche se a distanza di quasi un secolo, con quello che ha ispirato la fondazione della Congregazione delle Pie Sorelle Educatrici.

Nello statuto del 1896 del Regio Orfanotrofio si legge, infatti, che la sua missione è quella di "mantenere, educare, istruire gratuitamente delle fanciulle prive di mezzi di fortuna, in modo che un giorno possano essere utili alla società e diventare buone madri di famiglia". (Cap.I, art. 1)

Nelle Costituzioni della Congregazione delle Pie Sorelle Educatrici la Fondatrice, Madre M. Paola Palmas, ha posto come finalità specifica "... l'educazione e l'istruzione gratuita di fanciulle povere e oneste che per intelligenza e bontà promettono sicura riuscita nella vita e negli studi ...". (Cap. I, art. 2 a)

L'obiettivo di andare incontro ai poveri e bisognosi, soprattutto bambini, si perpetua nel tempo, pur nel mutare delle persone e delle istituzioni. Questo dinamismo, una volta superato il pericolo della soppressione dell'Istituto ed il passaggio al Comune di Sassari, con determinazione n. 419 – prot. 11918 del 13 maggio 2013 della Regione Autonoma della Sardegna, l'Istituto è stato trasformato in "Fondazione Figlie di Maria" –con il riconoscimento della personalità giuridica di diritto privato, mediante iscrizione nel Registro regionale delle persone giuridiche di diritto privato.

L'Atto costitutivo è del 4 maggio 2012, rogato dal dott. Giovanni Maniga, notaio in Sassari. Il responsabile dell'Istituto era il Commissario Straordinario dott. Ettore Tanferna.

La "Fondazione Figlie di Maria" è iscritta al numero 208 del Registro regionale delle persone giuridiche e, per effetto dell'iscrizione, ha acquistato la personalità giuridica di diritto privato.

Il documento è stato pubblicato il 3.05.2013 sul BURAS n. 23 parte I e II del 23.05.2013.

L'intuizione e la bontà d'animo del Marchese di Putifigari don Vittorio Pilo di Boyl di ricoverare, alimentare ed educare sette povere bambine orfane, nel lontano 1832, si perpetua ancora oggi. Segno indiscutibile della validità della missione: assistere ed educare i giovani. Missione che rimane sempre valida, pur col passar del tempo e nelle mutate condizioni economiche della odierna società.

Angelo AMMIRATI